ASCOLI CALCIO:
UN CAMPIONATO TUTTA SOFFERENZA

di Tonino Carino

Con questo gol di Greco su calcio di punizione l'Ascoli fece tremare la Roma. Poi pareggiò Ancelotti e finì 1-1.

De Vecchi, dopo il formidabile gol-partita al Napoli sommerso dagli abbracci dei compagni. Ascoli-Napoli 2-1.

Il campionato è finito: finalmente! La soddisfazione è legittima: mai i tifosi avevano sofferto come quest'anno per conquistare una salvezza che è venuta «soltanto» al termine degli ultimi novanta minuti di gioco. A ricordare la partita con il Cagliari c'è, anche a «distanza di sicurezza» da farsi venire i brividi.

Eppure la formazione di Mazzone era partita sotto ben altre premesse: la squadra c'era, ed era pure forte ed ormai ottimamente registrata. Poi quando si è cominciato a snocciolare i grani del campionato son venute le dolenti note: infortuni a ripetizione che hanno falcidiato un organico che, per la verità, folto non era.

Come se ciò non bastasse gli arbitri hanno penalizzato, decisamente oltre il lecito, una squadra che sul campo avrebbe, quanto meno, meritato tre o quattro punti inpiù dei ventisette con i quali si è guadagnata la permanenza in massima serie.

Ma che volete: Rozzi non lo si poteva squalificare a vita. Ed allora sotto con la squadra con decisioni che, a tratti, sono suonate addirittura scandalose.

Una serie quindi di fattori negativi ha condizionato il cammino dei bianconeri che, in Coppa Italia, erano indicati come la certa rivelazione del campionato 82-83.

Le vedettes sono state però altre: prima fra tutte la squadra di Bagnoli, l'unica che è riuscita a vincere, con pieno merito, al Del Duca, seguita da una Sampdoria ricca di promesse che, ancora, non sono diventate realtà (leggi Mancini).

l'Ascoli a guardare: Greco che sembrava avesse esaurito tutte le sue cartuce in Coppa Italia e Carlo Muraro, sui cui gol tutti contavano, a vedere dalla tribuna la maggior parte delle partite.

La stessa «certezza» Brini a vacillare giorno dopo giorno: un anno sfortunato per il portiere dell'Ascoli al quale però bisogna conservare intatta la fiducia. E che dire poi del reparto difensivo schierato in campo sempre con toppe più vistose.

Per fortuna, è il caso proprio di dirlo, Novellino e De Vecchi, assieme ad un genrosissimo Nicolini, hanno tappato le